

Dio come un amico

Dialogo-lettera con Dio, da parte di un ragazzo che cerca i genitori smarriti

Caro Dio,

lasciami parlare, mentre tu mi ascolti. Con papà e mamma non è mi è capitato spesso di poter parlare.

Mi metto vicino a te, per non avere paura. Voglio raccontarti il mio cuore. Dio, io non ho pensato la mia nascita. È arrivata dopo tanto amore per una decisione dei miei genitori. Sicuramente tu hai sentito tutte le loro parole, hai visto tutti i loro gesti di tenerezza, li hai accompagnati in quei mesi così straordinari. Eri entusiasta di loro. Ma eri orgoglioso anche di me che crescevo giorno dopo giorno nella pancia di mia mamma.

Poi sono nato. Tutto prometteva bene. Come una giornata di sole che si vede dal mattino.

Avevo compiuto i dieci anni. Iniziavo a vedere le prime nubi passare sopra il cielo della mia casa. Qualcosa mi rattristava. Io, piccolo, non potevo capire. Certe cose le avrei volute dire a papà e mamma. "Perché non sorridete come una volta? Perché non mi accarezzate? Perché non usciamo più insieme?".

Dio, tu sai che un ragazzino vive di impressioni. Mi dicevo: "Sarà una mia impressione!".

Un giorno io, che ero loro due messi insieme, mi sentii come diviso. "Di chi sono? A chi appartengo? Una settimana di uno una settimana dell'altra". Il bambino di una volta non c'era più?

Il resto della storia lo conosci.

Dio, avrei molte cose da dirti. Mi sento stanco. Ti chiedo di leggere tu nel mio cuore.

Vorrei parlare con loro come con Te. Proviamo a parlarci insieme?

Io metto la voce, il cuore, il pianto, il dolore. Tu metti la forza. Falla crescere dentro di me.

Dirò loro che niente è impossibile a chi ama. Dirò che, se loro vogliono, possono trovare l'amore e la gioia di stare insieme. Dirò tutta la mia tristezza e tutta la mia paura. Racconterò tanti ricordi che sono scomparsi dalla loro memoria e dalla loro vita.

Voglio aiutarli con la mia piccola saggezza di ragazzo. Forse si commuoveranno. Forse proveranno nostalgia. Forse mi ascolteranno e parleranno di nuovo insieme.

Ma devi esserci Tu, Dio, stretto a me, come le stelle che, anche se non le vedo, so che ci sono sempre.

Dio, tu mi fai comprendere che posso fare tante cose per papà e mamma. Voglio farle, con Te. Ma Tu parla dentro il loro cuore. E, intanto, aiutami a trovare il coraggio e le parole giuste. Aiuterai anche tu i miei genitori ad ascoltare questo figlio, ancora piccolo ragazzo?

Vedo, piccolo mio, che sei molto amareggiato. Ti senti un ragazzo inascoltato.

Vedi, agli adulti capita talvolta che sono talmente presi dai loro problemi che non si accorgono dei figli come prima. Ti è difficile comprendere. Ma è così. Eppure ti vogliono bene sinceramente. E' tra di loro che non si riconoscono più. E' vero che tu non hai chiesto loro che nascessi. Ma ti hanno amato fino a volerti. Per questo devi dire sempre grazie. La tua vita è sempre il dono più bello, anche se in certi momenti costa viverla. Rimani vicino a me. Rasserinati. Tutta la tua sofferenza nasce dall'amore che provi per papà e mamma. Vogliamo insieme far circolare questo amore?

Tu parlerai bene di tuo papà a mamma. Parlerai bene di tua mamma a papà. Non ascoltare chi vorrebbe farti del male giudicandoli. Accusandoli. Tutto questo a te non piace. Li ameremo insieme. Con piccoli gesti. Manifestando la gioia di stare con ciascuno di essi. E magari dicendo: "Papà sei da molto che non senti mamma? Mi raccontava di te, qualche giorno fa. Mi sembrava che avesse desiderio di incontrarti".

"Mamma, c'è papà al telefono. Lo vuoi sentire? Mi ha chiesto di te. Sono sicuro che gli farebbe piacere".

Piccoli passi. Ogni giorno, come questi passi, altri. Vedrai ne scopriremo tanti stando vicini. Come due amici alleati. Due amici per la pelle.

Adesso dormi sereno. A domani. Ti sveglierò con una carezza.

Don Mario Simula